

Allarmante catena di episodi di violenza alle donne

Aggredite notte e giorno intorno a piazza Bologna

Formato un comitato di cittadini per combattere il fenomeno - Ripetuti casi di molestie, una ragazza spogliata e lasciata andare seminuda, anche uno stupro - Gli aggressori sono giovanissimi - Vie poco illuminate

Viale ventuno Aprile, via Livorno, via Lorenzo il Magagnifico, piazza Armellini, piazza dei Vespri Siciliani: dopo le otto di sera vietato uscire di casa. Vietato soprattutto alle donne camminare da sole, dopo la chiusura dei negozi, per le strade di tutta la zona che va da piazza Bologna a via Nomentana. Ma da qualche mese a questa parte anche di giorno ormai per queste vie, sulle quali si affacciano grigi palazzoni dall'architettura fascista, si rischia di subire violenze carnali, molestie, insulti. È successo tre mesi fa a Laura, 30 anni, che in uno dei pochi giorni di sole dello scorso inverno passeggiava da sola lungo i viali di villa Torlonia. Un gruppo di ragazzi (avranno avuto 15-16 anni, non di più) l'ha circondata coprendola di minacce ed insulti. Laura, al terzo

fronti. Caterina, 23 anni, studentessa universitaria di statistica, non aveva mai partecipato ad una manifestazione. Di politica non si era mai interessata. Ieri pomeriggio lei come tante altre donne ha voluto partecipare lo stesso alla manifestazione di piazza Armellini, conclusasi con una fiaccolata, per denunciare che da qualche settimana a casa sua non si vive più tranquilli. «Mia sorella — racconta la ragazza — tutte le notti, a causa del lavoro che fa nello studio di un architetto, è costretta a rientrare all'una, armata di bastoni e con un grande cane lupo al guinzaglio, dobbiamo scendere per strada per riaccompagnare mia sorella a casa. Ma è vita questa?».

«Io stessa — prosegue Caterina — ho rischiato di essere violentata in pieno giorno vicino alla stazione Tiburtina da un gruppo di ragazzi giovanissimi. Era l'ora di pranzo e per strada non c'era più nessuno. Loro si sono avvicinati, mi hanno messo le mani addosso, mi hanno insultata. Io allora ho cominciato a gridare con tutta la voce che avevo in gola e loro per fortuna sono fuggiti». Sono fuggiti solo dopo aver scatenato la loro violenza sui ragazzi di una ragazza trascinata una notte dell'inverno scorso in una macchina in piazza dei Vespri Siciliani. Un passante si è accorto di tutto, ha dichiarato la polizia. «Ma la volante è arrivata — racconta la gente del quartiere — solo mezz'ora dopo, quando quella macchina era già fuggita lontano». Pochi giorni prima di Na-



Otto proposte per contrastare il degrado

Cultura, ecco come superare lo «stato di emergenza»

La svendita della Gaumont e i ruoli dell'associazionismo - Una conferenza del Pci

Roma, capitale «in stato d'emergenza». Per salvarla, un piano in otto punti, che coinvolge Parlamento, Regione, Comune, Parlamento della Roma che fa spettacolo, che fa cultura. Hollywood sul Tevere, città Rai, ma anche, da ben 20 anni a questa parte, mappa geografica fra le più vitali dell'altra cultura. Cioè di iniziative come il Folkstudio, il Filmstudio, il Beat 72, l'Alberico, l'Officina (l'elenco è lungo) che hanno dato frutti come la scuola romana di teatro (Bene, Perilli, Nanni, Vasilicò, ecc.) o, in tempi più recenti, d'accordo con le istituzioni, il fenomeno Massenzio. Chi dice che questa Roma è in mezzo a un terremoto e va salvata? Il Pci, che ha convocato una conferenza stampa e, presente, Goifredo Bettini, Gianni Borgna, Renato Nicolini, e inoltre proprietari di cineclub, circoli, cantine, ha esposto un piano «di salvataggio» in otto punti.

Un accordo in nome dell'espressione — sottolinea Bettini — si svolge su due fronti: uno ideologico, la crociata contro la legge Lagorio condotta in Parlamento dalla Dc, il tentativo insomma, in nome della lotta alla pornografia, di instaurare una censura economica in campo cinematografico. L'altro è pratico: la svendita della Gaumont ancora appoggiata dalla Dc, alla Cannon, l'ondata di sfratti e di difficoltà in nome delle «norme di sicurezza» e chissà quali associazioni — come il Filmstudio, sono i segnali che s'accendono su quest'altro fronte.

Borgna, da parte sua, fa presente che il Pci non accetta sennò compromessi, accommodations che snaturino il senso della legge di finanziamento allo spettacolo, compreso quell'accordo fra Psi e Dc, che in sostanza reintroduce il principio della censura all'interno delle

colaria maggiormente, con un'azione di Camere ed Enti locali, significherebbe combattere anche certi sfratti arbitrari. Ma una proposta del Pci in proposito giace da 3 anni agli atti della Regione Lazio; 4) che il Parlamento affidi alle Regioni il potere di riconoscere esistenza e agibilità dei circoli che svolgono attività di produzione, formazione, diffusione, ricerca, sperimentazione nel campo di tutte le arti; 5) eccoci alla gestione e al rinnovamento degli spazi esistenti: il caso Filmstudio (sfrattato dai proprietari e recuperato in extremis grazie all'intervento pubblico) ha posto sul piatto il problema di una tutela dei «muri» e delle attrezzature, magari, com'è avvenuto in questo caso, grazie all'acquisto del locale (il costo è stato di 300 milioni). La Regione partorirà una legge in proposito?; 6) è il caso, al contrario, degli spazi di proprietà del Comune: contro l'ondata di sfratti, è necessaria una delibera del Consiglio che regoli la concessione di questi spazi a canoni di favore soprattutto alle associazioni minacciate; 7) è la «legge-quattro» dei finanziamenti, proposta dal Pci, già affossata dal pentapartito regionale nell'80, che si propone di individuare i corretti criteri con cui disciplinare l'intervento pubblico, sempre più massiccio, nel campo della cultura; 8) il punto finale riguarda la richiesta di deliberare per gli accordi, a livello di circoscrizione, per attività congiunte con scuole, centri anziani, comitati di quartiere.

La speranza? «Se le proposte di emergenza» — conclude Bettini — uscissero da questa situazione. Ad essere contenti sarebbe tutta la Roma della cultura: istituzioni, associazioni, cittadini».

m. s.p.

Al «via» il progetto litorale

La giunta capitolina prosegue nella lotta contro il tempo per «limitare al massimo — come ha dichiarato il sindaco Vetere — i danni che potrebbe causare alla città l'ostinazione con cui la Dc ha chiuso i lavori del consiglio comunale». Anche nella riunione di ieri mattina, infatti, sono stati approvati con «provvedimento d'urgenza» altre importanti delibere. Si è, in pratica, dato il «via» al progetto litorale, con l'approvazione del piano per le misure di salvaguardia delle spiagge e dello studio per il porto di Fiumicino. L'intero programma, comunque, dovrà essere affrontato nella seduta di mercoledì 10 aprile. La giunta ha infatti deciso che sul problema del litorale è necessario un ulteriore approfondimento degli uffici tecnici per valutare tutti i «rischi» del provvedimento d'urgenza. La stessa valutazione è stata decisa per il Peep, il Ppa, il decentramento e le altre delibere su traffico e trasporti. Un'altra importante decisione (che ha suscitato una lettera di protesta del capogruppo dc Camucciari) è l'affidamento alla Banca Nazionale del Lavoro ed al Monte dei Paschi di Siena dei servizi di Tesoreria: gli impiegati, quindi, dipenderanno a tutti gli effetti dai due istituti che gestiranno l'intero servizio. Sono stati anche decisi i lavori per la riattazione della via Appia tra via Cave e via Rocca Gorga, per la ristrutturazione del casale di Villa Mazzanti per la costruzione del primo lotto del nuovo ospedale S. Eugenio. Due importanti scelte, infine, per la vita culturale: l'approvazione del piano di finanziamento dell'estate romana e quella del programma per l'85-86 delle attività espositive e manifestazioni culturali.



Approvate dalla giunta con provvedimento d'urgenza altre importanti delibere; anche il «si» finale all'Estate Romana

«Roma sul mare, in questo modo, non rimarrà soltanto un fatto geografico». L'affermazione dell'assessore Bernardo Rossi Doria è decisa, con la soddisfazione di chi vede avvicinarsi il momento del «via» per un progetto inseguito da tempo.

Assessore, cos'è il «progetto litorale»?

«In sostanza — risponde Rossi Doria — si tratta di una vera e propria idea di sviluppo per due grandi aree della città, la XIII circoscrizione di Ostia e la XIV di Fiumicino, e per il letto del Tevere che, in pratica, le di-

«Si presenterà così Roma in riva al mare»

vide. E come si sviluppa quest'idea?

«È appunto un programma di sviluppo per la costa — prosegue l'assessore —. Contiene le direttive di comportamento alle quali dovranno attenersi enti pubblici, privati e il Comune stesso per ogni azione da intraprendere sul litorale. Per lo Stato o la Regione sono programmi da sviluppare assieme, per i privati proposte di collaborazione. È questo — sottolinea Rossi Doria — anche un modo per concentrare su opere di interesse generale capitali privati attualmente vaganti nel territorio e che spesso finiscono nel dannosissimo pozzo senza fondo dell'abusivismo».

Vediamo un esempio di questa collaborazione?

«Di sicuro il progetto per la risistemazione del litorale di Ostia, che con l'approvazione di oggi in giunta (ieri, ndr) diviene già operativo. Il Comune penserà alla sistemazione della spiaggia, lo Stato al «ripascimento» del litorale, cioè al drenaggio della sabbia a largo per «rimpolpare» la costa, con i privati si avvierà un accordo per tutta

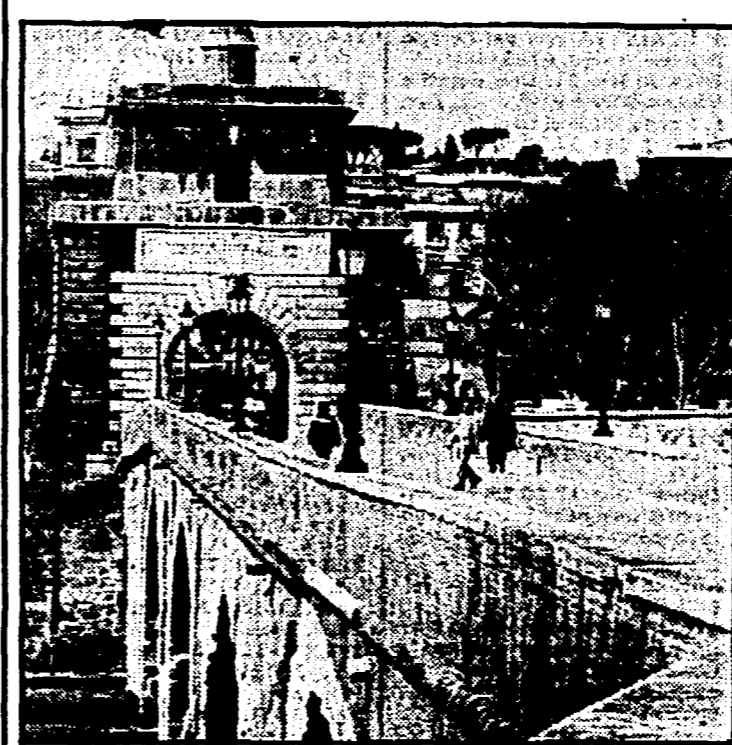
la gestione dei servizi. Con l'approvazione del programma l'amministrazione statale è pronta ad impegnare ben 24 miliardi dello speciale Fondo Investimenti Occupazione per la realizzazione dell'intera opera».

Quando si inizierà?

«Difficile dare oggi dei tempi precisi. Ma entro l'85 si dovranno avere i primi risultati, questo è sicuro».

Cos'altro prevede il progetto?

«Tra le molte voci, due particolarmente qualificanti. Il nuovo Porto di Fiumara Grande: è l'altro prov-



Si torna a passeggio su Ponte Milvio, dopo 5 anni di restauro

Quattro passi a Ponte Milvio sotto il sole della primavera romana. Dopo cinque anni il vecchio ponte (esisteva già nel 207 a.C.) è di nuovo aperto ai pedoni dal Lungotevere Flaminio vanno a piazza di Ponte Milvio (e viceversa naturalmente).

I cinque lunghi anni di chiusura sono serviti a verificare la stabilità dei pilotti sott'acqua, delle arcate e a rifare il «look» del ponte. I punti più fragili sono stati rinforzati dai tecnici con iniezioni di cemento. E, sull'argine, la richiesta di Anche l'estetica è tornata a nuovo: sono state infatti ripristinate le volte ottocentesche con i massi di travertino. Nel passaggio pedonale non ci sono più i marciapiedi mentre la pavimentazione è stata completamente rifatta utilizzando i sampietrini.

Ancora incerta la destinazione della torretta: forse ospiterà un piccolo museo per raccogliere studi,ampe e illustrazioni su questo ponte che ha visto duemila anni di storia. Distrutto diverse volte è sempre rinato. Ancora oggi è pronto ad offrire splendide «passeggiate romane».

NELLA FOTG: Ponte Milvio riaperto al passeggio.

didoveinquando

Erotismo nell'antiquariato, ninfe e satiri in poco materiale sparso

Di strani oggetti da identificare alla mostra dell'erotismo nell'antiquariato non ne abbiamo visti un granché. Tutto è abbastanza visibile, in questa collezione di quadri, disegni incisioni, specchi, oggetti vari esposti in due stanzette del castello di Nerola. Quando non si tratta di candidi fanciulle coperte da vell (che non farebbero arrossire neppure un giovane di Comunione e Liberazione), siamo all'esposizione realistica di attributi maschili e femminili, di soprammobili dalle forme inequivocabili, di illustrazioni delle diverse posizioni del rapporto sessuale. Tutto bene, se non fosse per le 10.000 lire che si pagano per una mostra che serve ad attirare alla fiera dell'antiquariato (che occupa tutto il resto del castello) e che ci pare sottotono rispetto a quanto annunciato nei manifesti.

Satiri, ninfe, cupidi, bac-

canti e tutte le altre figure mitologiche legate all'amore, alla sensualità e agli abbandoni orgiastici popolano i quadri e le illustrazioni dei libri cinquecenteschi. Ma l'erotismo è anche motivo di battaglia religiosa nel periodo della Riforma: un olio di Cornelisz presenta «Un fraticello francescano che senza vergogna carezza il petto di una monachella». I protestanti usavano il tema della corruzione morale dei cattolici come efficace arma propagandistica.

Decisamente più spinte le sedici illustrazioni per «L'art de l'amour», una sorta di manuale delle posizioni amorose di fine settecento. Interessante quella accrobatica sulla ruota. Il breve giro continua con soprammobili, disegni di «povere vedove», madri che insegnano il mestiere alle figlie, corpulenti militari che prendono fanciulle nei boschi, giovani go-

vernanti che si abbandonano al padrone di casa mentre cullano i bimbi, rapporti complicati etero e omosessuali. Per finire con una serie di foto erotiche su vetro del primo novecento: e con questo siamo quasi alla nostra età dell'erotismo ammazzato dalla rivista porno.

I. fo.



Quattro opere per autori «Under '35»

La rassegna Under '35, concepita nel 1966, vuole essere una

Ex libris da una collezione del primo '900

Il Teatro dell'Opera introduce la sua regola e le prove generali si fanno «a porte chiuse»

La stagione del Teatro dell'Opera — e ne abbiamo dato conto volta per volta — si avvia al gran finale. Scioperi permettendo (sono sacrosanti, ma orchestre e cori dei teatri lirici dovrebbero suonare e cantare per le strade, con maestranze e pubblico dietro), sono in corso le repliche dell'Adriana Lecoureur, mentre è in preparazione il Don Pasquale di Donizetti, che occuperà tutta la seconda metà di aprile. A maggio si avrà un Trittico di balletti (Petru-

sha, Les Biches, Phedre) e il Tannhäuser di Wagner conclusa la stagione.

Neppure una volta la stampa è stata interessata alle prove generali che avrebbe il diritto e addirittura il dovere di frequentare. Dicono che il sovrintendente non voglia, ma non sono stati forniti ragguagli in proposito. Pare che abbia un peso il timore che i critici, avendo visto la «generale», stiano lontani, poi, dal rito della «prima», al quale il Teatro dell'Opera tiene moltissimo. Tant'è, prima che la stagione fini-

sca, vorremmo sapere come stanno le cose in fatto di stampa e di prove che, invece, aiutano critici o cronisti musicali a contemperare esigenze e situazioni e non potrebbero mai essere prese come esclusivo elemento di giudizio. C'erano, in altri tempi, impresari di teatri lirici che addirittura si davano da fare per riempire il teatro con la claque, lasciando fuori il pubblico vero. forse recuperare questa tradizione (la claque alle «prime» è sempre più assidua), ma ci sembra eccessivo che il timore di critiche pos-

sia consigliare l'esclusione dei critici dalle prove generali. Se si tratta di addetti ai lavori, bisogna lasciarli entrare. E fare entrare, con essi, tutta quell'altra gente (scrittori, pittori, poeti, studiosi, ecc.) che un tempo dava alle prove generali una preziosa occasione d'incontro e di apertura dell'Opera, non alla claque, ma al mondo più vario della cultura. Provare per credere.

Erasmus Valente

S'inaugura questa settimana, al Teatro dell'Orologio, la terza Rassegna autori Italiani Under '35, aperta cioè a quegli autori che non abbiano superato ancora il trentacinquesimo anno di età. Fino a maggio verranno presentati quattro lavori, selezionati tra le oltre sessanta opere giunte alla commissione di lettura. Si tratta di Decima sinfonia di Renato Giordano, regia di Michele Mirabella; Un alternarsi soffuso di ultimi colori di Mattia Stragà, regia di Lorenza Codignola; Sanguis spazzato di Roberto Farpignoni, regia di Patrick Esposito; La Colombina, di Marina Antonini, regia di Giancarlo Sammartino.

La rassegna Under '35, concepita nel 1966, vuole essere una

proposta al pubblico e alla critica di autori ancora «in crescita» e non una vetrina di sicuri talenti drammaturgici, anche perché, dicono gli organizzatori, «uno scrittore così giovane è inevitabilmente coinvolto nei mille interrogativi che viene a porgergli un'attività da poco tempo intrapresa, e quindi nel corso del tempo potrebbe anche decidere di dedicarsi ad altra attività. All'organizzazione della Rassegna ha offerto una collaborazione l'Ente Teatrale Italiano che ha promosso la distribuzione sul suo circuito nazionale, nella prossima stagione, delle opere di più alto livello, selezionate fra i giovani autori».

a. m.